

Giornata Internazionale della Donna al Monzino

RICOMINCIAMO A PENSARE AL CUORE DELLE DONNE

Solo il 22% delle italiane è consapevole del proprio rischio di malattie cardiovascolari. Che è del 10% superiore a quello degli uomini. L'esperta Monzino: il Covid ha frenato la prevenzione. Subito sensibilizzazione delle donne e formazione gender-based dei medici.

Milano, 5 marzo – “L' 8 marzo pensate al vostro cuore: solo il 22% delle italiane è consapevole che le malattie cardiovascolari sono il killer numero uno della donna e possono essere evitate quasi al 100% con la prevenzione”. Questo il messaggio per la Giornata Internazionale della Donna di **Daniela Trabattoni**, Responsabile di **Monzino Women**, la struttura dedicata a prevenzione, ricerca e cura delle malattie cardiovascolari femminili del **Centro Cardiologico Monzino**.

“La “**prevenzione di genere**” è una conquista recente in ambito cardiovascolare in Europa – dichiara Trabattoni – fino a pochi anni fa si è creduto che il cuore delle donne fosse protetto dagli ormoni femminili. Ma i dati ci hanno dimostrato il contrario: le malattie cardiovascolari causano oltre il 43% delle morti femminili contro il 33% di quelle maschili. Tutte vite che possono essere salvate con una prevenzione efficace. Su questa base abbiamo iniziato a studiare e identificare i fattori di rischio specifici della donna e a costruire programmi di screening mirati. Nei primi tre anni di attività di Monzino Women (2017-2020) abbiamo seguito 585 donne senza sintomi evidenti né precedenti eventi cardiovascolari e con un'età media di 52 anni: nel 25% dei casi lo screening ha rilevato un profilo di rischio medio alto, tale da rendere necessaria una correzione di stili di vita o una terapia, ad esempio per abbassare il colesterolo, normalizzare la pressione o ridurre l'omocisteina, una proteina che indica lo sviluppo di malattia aterosclerotica. Gli esami a cui si sono sottoposte le nostre pazienti sono semplici e non invasivi, indagini di primo livello oltre a elettrocardiogramma e prelievo di sangue. Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti e dell'aumento progressivo degli accessi e abbiamo nuovi progetti interessanti. Ora però il Covid-19 rischia di farci fare un passo indietro perché nella prima ondata ambulatori e visite sono stati sospesi e nel corso dell'anno la paura del contagio ha tenuto comunque le donne lontano dagli ospedali e dagli studi medici. Dobbiamo ottenere subito un'inversione di tendenza di questo trend.”

La prestigiosa rivista scientifica **Circulation** ha appena pubblicato un report dell'**American Heart Association** che denuncia un calo della consapevolezza del rischio cardiovascolare nelle donne americane negli ultimi 10 anni. Le ragioni sono in sintesi la tendenza, soprattutto nelle più giovani, a trascurare gli stili di vita salutari per il cuore a causa di vari ostacoli, come la scarsità di tempo per i troppi impegni o lo stress lavorativo, oltre alla mancanza di sensibilizzazione sul rischio cardiovascolare da parte dei loro medici.

“Queste barriere al prendersi cura del proprio cuore e della propria salute potenziano di per sé i fattori di rischio – conclude Trabattoni – Per questo dobbiamo insistere su due pilastri: l’informazione corretta della popolazione femminile e la formazione gender-based dei medici. Nella battaglia contro le malattie cardiovascolari femminili abbiamo grandi chances di successo perché le donne sono sensibili, forti e determinate e ci seguiranno se sapremo rifocalizzare la loro attenzione e guadagnare la loro fiducia “.